



Il commissario Montalbano - La pista di sabbia (2008)

Tra corse di cavalli e cene galanti, Montalbano si ritrova ad indagare in affari molto sporchi.

Un film di Alberto Sironi con Luca Zingaretti, Cesare Bocci, Peppino Mazzotta, Isabell Sollman, Angelo Russo. Genere Poliziesco durata 100 minuti. Produzione Italia 2008.

Il ritrovamento di un cavallo morto sotto la casa del commissario segna l'inizio di questa nuova indagine.

Nicoletta Dose - www.mymovies.it

Il ritrovamento di un cavallo ammazzato sulla spiaggia davanti alla villa di Montalbano (Luca Zingaretti) dà il via ad un viaggio dentro il mondo delle corse clandestine. L'indagine del commissario ruota attorno a intrighi, denunce e furti che mescolano la mafia con la nobiltà siciliana, i delinquenti con i buoni, le belle donne con la malavita. Se da un lato c'è l'investigazione da portare avanti, dall'altra le forme sinuose della ricca e seducente Rachele (Mandala Tayde) coinvolgeranno il commissario in un gioco tanto affascinante quanto pericoloso. La pista da seguire sarà di sabbia, granulosa, ostile e poco chiara. "Bastardi fetusi!" grida Montalbano alla vista del cavallo massacrato. In accappatoio azzurro, ancora intorpidito dal sonno, invulnerabile come sempre, riesce a trovare il distacco necessario per commentare la scena raccapricciante che si trova davanti. Il segno distintivo di un personaggio intelligente, dalle intuizioni argute e lungimiranti, è ancora una volta l'ironia. Quello stesso umorismo sarcastico che si ritrova nei dialoghi brillanti con il medico legale, costruito a suon di "cornuto" e "m'hai rotto i cabasisi". Ne 'La pista di sabbia' però la sua stabilità emotiva viene drammaticamente esposta ai rischi del mestiere: la mafia sfrutta l'uccisione di un cavallo per "avvisare" Montalbano, come succedeva ai tempi del più famoso 'Il padrino'. La scena iniziale - la scoperta della carcassa del cavallo sulla riva del mare - fa appello proprio a questo immaginario cinematografico, rinnovandolo al presente e inserendolo in un contesto provinciale della Sicilia più arida e ostile. Il mondo delle corse clandestine, supportato dalle famiglie mafiose, viene messo a confronto con quelle delle scommesse all'ippodromo dei nobili, rappresentate dal personaggio di Rachele. La differenza non si nota perché gli indizi che Montalbano accumula fanno parte di un puzzle che mette tutti nello stesso calderone: i buoni non sono mai così innocenti e i colpevoli sanno arrendersi al volere della giustizia. Questa matassa di fili che si intrecciano è quasi impossibile da sciogliere ma il commissario, con la consueta pazienza, saprà sciogliere i nodi più difficili. Resta contorta solo la situazione sentimentale, messa ulteriormente in crisi dalla sfrontatezza di una mora che, in un maneggio di cavalli, lo renderà indifeso e appassionato amante. Una sequenza focosa e vibrante, che infiammerà l'animo di Montalbano come non si era mai visto prima.